

Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 29 Marzo 2014

Sabato 29 marzo 2014, dalle ore 9.30 alle ore 12.45, presso la Casa diocesana di spiritualità "A. Barelli", di Alberi in Meta, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) su convocazione dell'Arcivescovo Mons. Francesco Alfano (regolare comunicazione del 17/03/2014, Prot. n. 72/14), per riflettere sul seguente odg:

1. Presentazione del riassetto della Curia arcivescovile;
2. Suggestioni sulla composizione del Consiglio Pastorale Diocesano e la sua interazione con la Curia e gli altri organismi di partecipazione;
3. Varie ed eventuali.

Sono presenti: Arpino Franco, Aversa Agostino, sac. Cafiero Mario, Cerrotta Ferraro Silvana, sac. Cioffi Antonio, Coppola De Iulio Patrizia, sac. Dello Iorio Aniello (vicario episcopale per il laicato), sac. D'Esposito Antonino, Di Nocera Michele (eletto dall'UP 6 in sostituzione di De Riso Coppola Consolata), Esposito Antonino, Farriciello Catello, Gargiulo Giuseppe, sac. Gargiulo Vincenzo, Hraiz sr. Elisabetta, Iacondino Rosa Paola, Lambiase Anna, Martone Benedetta, Martone Laura, sac. Milano Luigi, Parmentola Gianni, Pirro Titomanlio M.Rosaria, Quagliarella Gennaro, Savarese Tommaso, sac. Scolari Marco, Sicignano Giuseppina.

Sono assenti giustificati: Antonucci Rosalia, Aprea Gianfranco, sac. Iaccarino Francesco, fra' Monaco Antonio, Morvillo Maria, Pinto sorella Mimina, Scarfato Liberata, sac. Starace Salvatore, diac. Statzu Clemente.

Sono assenti: Formichella Teresa, Gargiulo Annarita, Langellotti Rita Rosaria, sac. Leonetti Mimmo, sac. Malafronte Catello.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo; verbalizza la segretaria, Laura Martone.

Primo atto del Consiglio riunito è stata la celebrazione dell'Ora Media.

Nella meditazione seguita alla proclamazione del brano della Lettera di s. Paolo ap. agli Efesini (*Ef 5, 8-14*), tratto dalla Liturgia della Parola della IV Domenica di Quaresima, il Vescovo ha ricordato ai presenti che siamo tutti in un cammino di conversione, di rinnovamento e di purificazione. In questa giornata siamo anche inseriti nell'iniziativa "24 ore per il Signore", voluta da Papa Francesco per tutta la Chiesa, per richiamare l'attenzione sull'Adorazione Eucaristica e sul sacramento della Riconciliazione. La conversione riguarda sia i singoli che l'intera comunità. Siamo inseriti in una storia, che passa dalle tenebre alla luce! Noi siamo luce perché partecipiamo della luce di Cristo! L'Eucaristia ci fa vivere l'esperienza del Cristo risorto e ci rende capaci di vivere secondo bontà, giustizia e verità. Questi sono i frutti della luce e sono le qualità che devono caratterizzare la vita nuova nel Signore Risorto. Il Consiglio pastorale è chiamato non solo a pensare piccole o grandi iniziative o ad aggiustare qualcosa che non va bene, ma soprattutto a cercare di capire la volontà del Signore per noi, come singoli, come comunità e come Chiesa tutta. La conversione ci impegna a fuggire le opere delle tenebre e a compiere le opere della luce. Le belle giornate come questa ci fanno capire l'importanza della luce, che si diffonde, attrae, cambia! Se la luce è Dio, aiuterà non solo noi ma anche coloro ai quali non riusciamo a far capire la bellezza della comunità. Tutto quello che si manifesta è luce. Questo è il frutto della Pasqua ed è la nostra esperienza! Per questo san Paolo dice che dobbiamo svegliarci: se dormiamo non possiamo gustare la luce. Una chiesa che dorme non gusta né diffonde la luce e non comunica la gioia. Nella misura in cui ci svegliamo sempre più, Cristo ci illuminerà. E' questo, conclude il Vescovo, che chiediamo per noi, per la nostra Chiesa e per tutti i discepoli del Signore.

Dopo la preghiera, la segretaria verificata la validità della seduta, dà il benvenuto -a nome di tutti- ai nuovi membri del Consiglio e, in particolare, comunica che l'Arcivescovo ha ritenuto integrare il Consiglio Pastorale con il Vicario episcopale per il laicato. Comunica, inoltre, gli assenti giustificati.

Il **Vescovo** nell'introdurre i lavori ricorda che nel Consiglio di Gennaio abbiamo avviato una prima riflessione in vista del contributo da offrire per il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze 2015; in attesa di portare a conclusione tale riflessione nel prossimo consiglio di maggio, anche con l'ausilio di quanto ci perverrà dalla Consulta dei Laici e da eventuali altri contributi, pur non sistematici, continuiamo il cammino vivendo questo incontro come momento di revisione, quasi un esame di coscienza pastorale. Stiamo attuando il rinnovo degli organismi pastorali: il consiglio presbiterale è stato rinnovato e, proprio ieri, si è tenuta una prima riunione degli Uffici di Curia, in questo necessario riassetto. E' importante ora, dopo questo tratto di strada fatto insieme, effettuare una riflessione pacata e serena sull'esperienza che stiamo vivendo come Consiglio Pastorale, per capire meglio chi siamo, come stiamo portando avanti la missione ricevuta e come il Consiglio si deve inserire nel cammino della Chiesa locale.

Il Vescovo ritiene che i due punti all'ordine del giorno sono strettamente collegati tra loro; pertanto propone di procedere anzitutto con una comunicazione -doverosa- su come è stata ripensata la Curia; perché se la curia è la dimensione concreta per seguire, sostenere e coordinare la vita della Chiesa locale, questo Consiglio, dando un suo contributo specifico nell'analisi e nella progettazione della pastorale, deve ben raccordarsi con questo soggetto rinnovato.

Come secondo punto, chiede un parere sulla composizione del Consiglio Pastorale. Con la sua nomina ad Arcivescovo di Sorrento-Castellammare di Stabia, egli ha accolto e confermato il Consiglio esistente, facendo solo qualche intervento correttivo: in particolare l'inserimento dei vicari zionali e del vicario episcopale per il laicato. Nello specifico, adesso, il vescovo chiede di riflettere insieme su come rendere più efficace il raccordo tra il Consiglio e l'area pastorale della Curia, che porta avanti il cammino ordinario secondo le grandi linee che vengono individuate proprio in Consiglio.

Il Vescovo ricorda che questo Consiglio ha come scadenza naturale il mese di giugno 2015, e afferma che, qualora si ravvisasse la necessità di una reimpostazione significativa, lo si potrà rinnovare anticipatamente ed avere così tutti i quadri rinnovati. A questo punto il Vescovo passa la parola a don Mario Cafiero, Vicario Generale e Moderatore di Curia, che presenta la revisione degli Uffici di Curia, secondo lo schema allegato (*cf. Allegato Curia*).

Don Mario Cafiero anzitutto evidenzia che si è cercato di snellire l'impostazione generale, per favorire un miglior raccordo; di conseguenza non ci saranno più tre aree: *Catechesi, Liturgia e Carità*, bensì una sola area pastorale, all'interno della quale ci saranno tre Uffici (*Catechesi, Liturgia e Carità e Pastorale sociale*), ciascuno con il proprio direttore e con una serie di "servizi". I direttori avranno il compito di coordinare tutte le attività; inoltre si è scelta la denominazione "servizi" per meglio rendere il senso del compito che si è chiamati a prestare: l'uscire fuori per ascoltare, conoscere e poi, successivamente, programmare. Don Mario enuclea poi i servizi afferenti a ciascun ufficio, dando le opportune motivazioni. In particolare pone all'attenzione dei presenti la collocazione degli uffici "Beni culturali", "Edilizia di culto", Cultura e ISSR, perché da un lato potrebbero essere inseriti nell'Ufficio Catechesi, mentre per altri aspetti, come d'altronde già indicato nello schema, potrebbero costituire la "Pastorale della Cultura".

Accanto a questo aspetto pastorale, è da considerare l'aspetto per il clero, che afferisce al Vicario episcopale per il Clero, l'aspetto per il laicato affidato al Vicario episcopale per il Laicato e quanto affidato al Vicario episcopale per la Vita Consacrata.

La **segretaria**, facendo presente che quanto esposto da don Mario diventerà parte integrante del dibattito successivo, introduce il secondo punto dell'odg. Ricorda anzitutto l'attuale composizione del Consiglio, costituito da membri di diritto (4), membri eletti (14 laici, uno per ogni UP, un rappresentante CISM e una rappresentante USMI), membri nominati (12), nonché le integrazioni apportate da Mons. Alfano(5). Invita a riflettere sull'esperienza fin qui maturata in modo tale da poterne tener conto per le eventuali modifiche da apportare al Consiglio, affinché possa meglio rispondere al servizio che gli viene chiesto nella Chiesa. Viene quindi data la parola ai presenti.

Benedetta Martone comunica che attraverso la partecipazione al Consiglio ha fatto un'esperienza positiva di chiesa, soprattutto in riferimento allo stare e al pensare insieme. Ritiene però che il luogo scelto per i Consigli possa aver creato difficoltà per alcuni, non essendo facile da raggiungere senza macchina.

Don Antonio Cioffi fa notare che sono stati usati due criteri diversi nell'articolazione del Consiglio Pastorale e dell'organizzazione della Curia, situazione -in effetti- già esistente; infatti il Consiglio pastorale è pensato con riferimento al territorio (UP e zone), mentre l'organigramma della curia fa riferimento ai soggetti della pastorale (laici, sacerdoti, etc). Don Antonio ritiene che il Consiglio vada integrato con soggetti che lavorano negli uffici di curia, rendendo in tal modo presenti i problemi del lavoro, della famiglia, di "fede e arte", della cultura, etc. Similmente bisognerebbe operare a livello di zone pastorali.

Catello Farriciello afferma di aver apprezzato l'inserimento di altre persone in Consiglio, perché così si favorisce una visione più ampia della realtà. I membri del consiglio pastorale devono essere più operativi, anche a livello di collaborazione con gli uffici di curia, per avere una maggiore sinergia tra Consiglio Pastorale e Curia.

Benedetta Martone riprende il proprio intervento suggerendo un'attenzione alla pastorale di strada.

Anche **M. Rosaria Titomanlio**, in base ad esperienze di cui ha sentito il racconto, ritiene che la pastorale di strada dia buoni risultati.

Don Vincenzo Gargiulo, in base alla propria esperienza, invita a far attenzione ai luoghi in cui i servizi della curia devono essere portati avanti affinché si possa veramente servire la comunità; occorre spazio per conservare il materiale che arriva e che, per lo più, va distribuito tra le parrocchie ed anche spazio per assemblare materiali riguardanti incontri, organizzare distribuzioni o altro. Per molti servizi, ricorda, c'è un impegno e una corrispondenza anche a livello regionale, oltre che a livello nazionale, e ciò va tenuto in debito conto, ovviamente questo rende più articolato il servizio stesso e di conseguenza l'impegno. Don Vincenzo, infine, chiede se il servizio per i migranti è stato previsto o, visto che non è stato menzionato, a quale ufficio o servizio fa riferimento.

Sr. Elisabetta suggerisce che ci sia collegamento tra il servizio di pastorale vocazionale e il servizio di pastorale giovanile.

Patrizia De Julio concorda con don Vincenzo sulla necessità, per chi lavora a livello diocesano, di avere luoghi a disposizione per incontri e per il lavoro materiale. Afferma, inoltre, che L'Ufficio Comunicazioni Sociali dovrebbe aiutare a creare collegamenti attraverso il sito, strumento utilissimo per la vita della Diocesi, in modo che le parrocchie possano trovarvi i referenti diocesani per alcuni ambiti e ricevere notizie sul lavoro che si svolge a livello di singoli uffici o servizi. Ovviamente occorre una partecipazione più viva in entrambe le direzioni; a tal proposito sarebbe opportuno creare una rete di contatti mail o anche dare appuntamento in curia ai referenti delle parrocchie.

Tommaso Savarese interviene sulla composizione del CPD: considerato che la diocesi ha fatto la scelta delle UP, ritiene che nel CPD deve essere mantenuta e incentivata la presenza di referenti delle UP, magari inserendo anche il coordinatore o un suo delegato, in modo che l'UP non lavori in modo isolato, indipendente dalle linee pastorali della diocesi o addirittura in contrapposizione; stesso discorso vale anche per gli Uffici e i servizi di Curia: è necessaria una loro rappresentanza in CPD poiché spesso, anche se si portano avanti iniziative molto valide, non sono raccordate tra loro o vanno in direzioni diverse.

Don Luigi Milano precisa che la Curia, in questo nuovo riassetto, è intesa come laboratorio pastorale ed ha come obiettivo quello di fare esperienza sul territorio, essere vicino agli operatori pastorali delle diverse UP per farsi conoscere ma soprattutto ascoltare, rendersi conto delle realtà e delle ricchezze esistenti, da una parte coordinare e dall'altra sostenere, organizzare sussidi, elaborare itinerari formativi, etc, il tutto ragionando in termini di pastorale integrata.

E' necessario poi che i membri del Consiglio Pastorale abbiano la consapevolezza di rappresentare altri e quindi partecipino non per se stessi ma con la disponibilità ad ascoltare la realtà che rappresentano e ad elaborare proposte che armonizzino le diversità e siano utili a quante più persone possibili.

Don Luigi propone, infine, di cambiare la denominazione dell'Ufficio "Catechesi" in Ufficio "Evangelizzazione e Catechesi".

Giuseppina Sicignano comunica ai presenti che questa sua prima esperienza in CPD è stata certamente positiva. Ritiene che i servizi diocesani, quale ad esempio quello di Pastorale Giovanile, siano molto significativi e sia da incentivare anche la collaborazione tra "servizi" diversi.

Tonino Esposito afferma che, partecipando alla commissione preparatoria del Convegno Ecclesiale 2013, ha vissuto un'esperienza di servizio molto bella, che è andata dal pensare insieme tutta l'impostazione del convegno al lavoro manuale necessario per la sua realizzazione. Proprio per questo, ritiene che le commissioni debbano essere un fatto strutturale del prossimo Consiglio e suggerisce che le unità pastorali, nell'eleggere i propri rappresentanti in CPD, indichino ogni volta persone diverse, così che altri possano avere l'opportunità di crescere in tal senso. D'altra parte, chi ha partecipato deve far tesoro dell'esperienza acquisita e portarla nell'UP e nella parrocchia.

Per Tonino il collegamento tra il territorio, attraverso i rappresentanti delle UP, e il CPD deve essere un punto fermo: i membri del CPD devono far parte dei Consigli delle Unità e dei Consigli parrocchiali, essere portavoce in CPD delle istanze provenienti dalla base e, d'altro canto, portare alla base le indicazioni provenienti dalla diocesi. In Consiglio ci potrebbero essere, inoltre, delle commissioni che lavorano su attenzioni o problematiche particolari, in collaborazione con gli uffici di curia; i consiglieri poi, a partire ciascuno dalla propria vocazione e dal proprio ruolo, potrebbero essere da collegamento con la Curia, in base ai propri interessi e carismi.

Anna Lambiase, a proposito di collegamenti tra Curia e CPD, ricorda che in effetti questo già c'è; per esempio lei, che in CPD è rappresentante dell'UP di Gragnano, fa parte anche della Consulta di Pastorale giovanile, in quanto referente per la "Nuova Evangelizzazione".

Gianni Parmentola mostra il proprio apprezzamento per la nuova terminologia adottata nell'impostazione della Curia, in particolare per il termine "servizi" e per il fatto che gli uffici siano unificati tutti nell'ambito pastorale. E' importante, secondo lui, ripensare agli spazi per la Curia, rivedere la collocazione degli uffici e dell'Istituto di Scienze Religiose, anche pensando a locali diocesani presenti nel centro antico ed attualmente in corso di ristrutturazione.

Catello Farriciello suggerisce di considerare l'eventualità di dislocare alcuni uffici in quelle parrocchie che hanno ambienti a sufficienza.

Paola Rosa concorda con d. Luigi Milano sul fatto che i membri degli uffici di curia debbano incontrare gli operatori pastorali sul territorio, poiché questo darebbe un nuovo impulso alla parrocchia e al contempo permetterebbe all'ufficio di individuare nuovi collaboratori.

Alle ore 11.50, dopo un breve coffee-break, si riprende la discussione.

Don Antonino D'Esposito ritiene molto positiva questa impostazione di CPD come luogo di incontro e di confronto di tutta la Chiesa locale, che permette anche una conoscenza più profonda tra le persone e la condivisione di esperienze, oltre che la conoscenza di iniziative. Da questo punto di vista egli non vedrebbe male un allargamento del CPD; coinvolgere più persone, magari anche più rappresentanti delle UP e dei rappresentanti di uffici di curia, non sarebbe un problema quanto piuttosto un arricchimento, data anche il regolamento interno che ci si è dati e la conseguente partecipazione disciplinata negli interventi. Il lavoro potrebbe essere organizzato con una preparazione previa, portata avanti a vari livelli; d'altra parte i consiglieri, suddivisi per zone, potrebbero costituire il nucleo del Consiglio di Zona Pastorale, che non sarebbe una sovrastruttura ma un elemento di raccordo tra UP e diocesi. Forse si potrebbero fare anche meno incontri di consiglio ma qualitativamente migliori.

In riferimento alla Curia, don Antonino suggerisce che si faccia una sorta di statuto per i singoli uffici, con la definizione degli ambiti di competenza e dei compiti, in modo tale che siano chiari per

tutti, membri e utenti; ogni ufficio deve conoscere e far conoscere la propria missione, i propri progetti ed obiettivi. Infine, ogni ufficio deve avere un archivio per tener memoria del lavoro fatto, garantire continuità a chi subentrerà in futuro ed evitare personalismi.

Don Aniello Dello Iorio afferma che il CPD deve preoccuparsi anche della continuità del Convegno e quindi di continuare a seguire le UP, lavorando alla luce dell'evento di Firenze 2015; certamente il CPD non si può riunire molto spesso, per questo è opportuno lavorare con la formula delle commissioni, che possono rendere un servizio positivo sia al CPD che alle parrocchie. E' d'accordo con il fatto che il CPD vada allargato ad altri soggetti, rappresentativi di categorie che altrimenti non verrebbero mai raggiunte. Ricorda poi che l'obiettivo "cura delle relazioni", che il Vescovo ci ha dato per quest'anno pastorale, deve essere attuato anche tra i diversi organismi diocesani (CPD, Consiglio Presbiterale, Curia..), perché ci possa essere non solo informazione reciproca ma anche il camminare insieme su prospettive comuni. In riferimento a quanto detto sulla pastorale di strada, occorre, egli dice, non dimenticare che il centro dev'essere la parrocchia e poi, nella missione della parrocchia, occorre porsi il problema della strada, dei poveri, etc.

Per quanto riguarda la Curia, ritiene che vadano ripensati e riorganizzati gli spazi, anche quelli al piano superiore, occorre prevedere anche un ambiente per incontri con altre persone ed offrire servizi in tal senso anche alle UP o alle parrocchie. Infine, poiché nella presentazione del nuovo organigramma di Curia, ci veniva chiesta una riflessione sugli uffici riguardanti la Cultura, se considerarli parte dell'Ufficio Catechesi o invece considerarli un'area distinta, don Aniello afferma che, secondo lui, non avrebbe senso separare questi uffici dall'evangelizzazione.

La segretaria, **Laura Martone**, pensando all'attuale composizione del Consiglio, suppone che le persone che vi partecipano in quanto nominate dal Vescovo siano state nominate in base all'esperienza o al servizio ecclesiale che offrono o offrivano, pertanto suggerisce di esplicitare ciò e, invece di nominare, inserire in Consiglio referenti di servizi o esperti, magari due o tre persone per ogni ufficio. Inoltre le unità pastorali dovrebbero anche essere coordinate, per cui, secondo lei, bisognerebbe avere un'attenzione alle zone pastorali anche nel CPD, i rappresentanti delle UP dovrebbero incontrarsi a livello zonale; certamente non è pensabile avere in CPD anche i 14 sacerdoti coordinatori delle UP, poiché si arriverebbe ad un numero troppo grande di persone, ma forse si dovrebbe pensare anche ad una rappresentanza di coordinatori.

Chiede poi un chiarimento sugli ambiti di attenzione dei vicari episcopali: in che modo, per esempio, la Consulta e le confraternite, che fanno parte delle realtà afferenti al vicario episcopale per il laicato, interagiscono con gli Uffici di curia, anche a livello di progettazione o di obiettivi specifici delle singole realtà? Occorre poi riprendere e riorganizzare gli spazi di tutto l'edificio della curia, creando ambienti anche per gli organismi diocesani, per il loro lavoro e per l'archivio storico, e facendo sì che i locali possano essere a disposizione per esigenze diverse.

Agostino Aversa afferma che le responsabilità all'interno degli Uffici debbano assumere la dimensione di una competenza disponibile o di una disponibilità competente, per vivere in pienezza i tre verbi citati: ascoltare, conoscere e programmare. All'interno della programmazione evitare le invasioni di campo tra ufficio e servizi, per evitare sovrapposizioni. Infine suggerisce di avere una presenza di alcuni Uffici o Servizi di Curia all'interno del CPD.

Silvana Ferraro concorda con quanti hanno affermato che il CPD debba essere aperto ai sacerdoti coordinatori delle UP, poiché questo può favorire un maggior dialogo tra coordinatore e rappresentante laico dell'Up in Consiglio così che possono aiutarsi ed aiutare tutte le persone dell'UP a crescere nella dimensione diocesana; nello specifico di Capri, poi, Silvana ritiene che sia necessario anche per la difficoltà logistica che i capresi hanno nel partecipare.

Maria Rosaria Titomanlio si complimenta con il lavoro fatto di reimpostazione degli Uffici di Curia e suggerisce che bisogna far conoscere meglio qual è lo specifico di ogni singolo ufficio e, a tal proposito, presenta i compiti dell'Ufficio IRC (Attenzione formativa verso gli insegnanti; predisposizione di graduatorie; rapporti con le scuole del territorio, con la CEI, con la CEC e con l'Ufficio Scolastico Regionale; nomine degli insegnanti; esami di idoneità all'insegnamento...).

Michele Di Nocera ritiene sia importante raccontarsi come sta andando l'esperienza delle UP, per comprendere se e come stanno camminando e come cercano di rispondere all'esigenza di arrivare ai lontani; a tal proposito ritiene che potrebbe essere interessante, nel centro antico di Castellammare, attivare la cosiddetta evangelizzazione di strada.

Considerando che il tempo sta per scadere, la segretaria dà la parola al **Vescovo**. Il presule sottolinea che questo Consiglio ha imparato, nel tempo, ad affrontare i problemi e a studiarli; infatti il punto all'odg è stato sviscerato a fondo, sotto diversi punti di vista. Sono stati mossi diversi rilievi sull'organigramma presentato e don Mario, Moderatore di Curia, li terrà in debito conto. D'altra parte, è importante che con questo consiglio, in questi due anni, ci sia stata un'esperienza positiva, esperienza di conoscenza, di confronto, di sensibilità ecclesiale e di ricaduta nelle singole realtà, perché questo è il primo servizio che rendiamo alla comunità e ci fa comprendere che cresciamo insieme: ci aiutiamo ed aiutiamo l'intera comunità a crescere nelle relazioni. Sono stati dati suggerimenti sull'attenzione alle UP e alle zone, attenzione agli ambienti, all'ampliamento del consiglio attraverso l'apertura ad altri membri e alla presenza stessa in consiglio.

Il vescovo propone, per non disperdere quanto è stato discusso oggi, di costituire una piccola commissione che riprenda, discuta e rielabori quanto è stato detto sulla composizione del Consiglio, per giungere ad elaborare una proposta matura e ponderata, da discutere nel prossimo incontro di CPD. Ciò potrebbe portare a non aspettare la scadenza naturale di questo Consiglio ma ad avere, per il prossimo anno pastorale, il Consiglio rivisitato e rinnovato. Chiede ai presenti di pensarci e dare disponibilità alla segretaria per la commissione, basterebbero 4 o 5 persone.

Infine il Vescovo invita la commissione a riflettere anche in riferimento ai tempi, cioè di quali tempi ha bisogno il Consiglio perché esso possa lavorare agevolmente.

Avendo a disposizione ancora pochi minuti, si dà spazio ai consiglieri che precedentemente chiedevano di intervenire per una seconda volta.

Benedetta Martone invita ad esplicitare bene i compiti degli uffici e dei servizi, così che le equipe di lavoro dei servizi non diventino "un altro gruppo" o "un altro movimento".

Patrizia de Iulio racconta l'interessante esperienza vissuta ultimamente con l'attuale Ufficio Ecumenismo, che ha collaborato, su richiesta dei giovani di una parrocchia, alla realizzazione di una serie di incontri con persone di altre religioni.

Don Luigi Milano, tornando sul problema degli spazi per la Curia, suggerisce di utilizzare i locali dell'ex seminario, a Scanzano, la cui ristrutturazione è a buon punto.

Don Antonio Cioffi ricorda che l'Istituto di Scienze Religiose è un organismo della Diocesi molto importante e che potrebbe essere utilizzato per la formazione dei formatori. Propone di invitare per l'anno prossimo l'attuale responsabile del servizio CEI per gli istituti di Scienze Religiose, preside della Pontificia Facoltà del Triveneto, che è un esperto delle UP. Sottolinea, infine, l'importanza di far conoscere i compiti e il lavoro svolto dai singoli uffici e/o servizi.

Laura Martone ritiene che quello della comunicazione è un piccolo nodo da sciogliere perché non può essere solo un problema di chi lavora nell'Ufficio Comunicazioni Sociali, né può essere lasciato al caso.

A conclusione, nelle Varie, la segretaria chiede pareri sul luogo e sull'orario per il prossimo incontro con la prof.ssa Costacurta che si terrà domenica 25 maggio. Dopo un breve confronto insieme, si stabilisce che l'incontro si terrà sempre nella parrocchia di S. Maria del Carmine a Castellammare di Stabia alle ore 19.00.

Il Vescovo ringrazia tutti per l'intensa partecipazione e alle ore 12.50 conclude la riunione.

La segretaria
Laura Martone